

[L'INTERVISTA]

“Jobs act, sgravi, eco bonus siamo ripartiti, ma non basta”

SECONDO SERGIO SILVESTRINI, SEGRETARIO GENERALE DELLA CNA, I DATI POSITIVI NON MANCANO COME LA CRESCITA PER DUE TRIMESTRI CONSECUTIVI MA ADESSO CON LA LEGGE DI STABILITÀ È NECESSARIO L'ULTIMO SFORZO SOPRATTUTTO IN TEMA DI TASSAZIONE DELLE IMPRESE

Milano

«Tanti piccoli indizi ci dicono che la traversata nel deserto forse è finita. Penso, ad esempio, all'aumento del turismo balneare questa estate, rilevato per prima da Cna Balneatori. Certo, esiste il rischio che sia soltanto un'oasi. Ma non lo credo. Ho piuttosto l'impressione che la situazione italiana si stia evolvendo, non solo e non tanto in termini economici, quanto, se non soprattutto, in termini psicologici. È come se fosse stato rimosso un blocco profondo, la somma di tante paure accumulate negli anni di una crisi così lunga da rendere incredibile persino il pensiero che potesse finire, si potesse tornare alla normalità. Se Dio vuole, invece, è proprio così. Ma quando parlo di normalità, non parlo di un ritorno al passato, al tran tran di un tempo, ma a una normalità che ci spinga all'innovazione e all'ammmodernamento dell'Italia». Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna, apre all'ottimismo, temperato dalla cautela che gli deriva dal contatto quotidiano con gli associati, micro, piccole e medie imprese stremate da quasi otto anni di bufera economica.

Segretario Silvestrini, ma quando si passa dalla psicologia ai conti lei rimane ottimista?

«Certo. I dati positivi non mancano. Una crescita per due trimestri consecutivi non la vedevamo dal 2011. E non si tratta solo di dati macro. Dall'occupazione ai consumi cominciano, finalmente, ad apparire i “segni più” anche nella vita quotidiana. Il problema è che, in genere, parliamo di zero virgola qualcosa. Dati, quindi, ancora troppo modesti per colmare la caduta verticale degli anni

passati. Rappresentano, tuttavia, una base dalla quale ripartire. Una base costruita, certamente, da fattori esterni: mi riferisco al calo di valore dell'euro, al crollo del prezzo del petrolio e di altre materie prime, alle politiche espansive della Banca centrale europea. Questi fattori, però, sono stati rinforzati da provvedimenti come il Jobs Act, gli sgravi contributivi, gli Eco-bonus, prontamente recepiti e valorizzati dagli imprenditori e dal mercato. Ora alla politica chiediamo un altro sforzo. Per contribuire a creare negli imprenditori, e nel Paese tutto, un clima di operosa stabilità, la politica eviti i balletti che hanno caratterizzato gli anni peggiori della nostra storia recente. Sono provvedimenti che hanno funzionato, quindi, devono essere confermati a medio termine, anche per dare certezze alle famiglie, alle imprese e agli investitori, perché, come sappiamo, l'incertezza è un elemento deprimente della domanda e del fare impresa. Si colga, dunque, l'occasione della prossima Legge di Stabilità, che ritengo, per molti versi, importantissima».

Perché importantissima?

«Perché è la prima post-crisi. Dopo aver perso dieci punti di prodotto interno lordo e un quarto della produzione manifatturiera, insomma essere finiti all'angolo sotto una gragnuola di pugni e rischiato il ko, cominciare a pensare in termini di crescita è una svolta. Proprio perché la crescita è dovuta soprattutto a fattori esterni, è fragile e inferiore a quella dei tradi-

zionali partner-concorrenti europei, non c'è da sprecare tempo. Prima di studiare nuovi provvedimenti, com'è sacrosanto, vanno valorizzati quelli che hanno dimostrato di funzionare e bocciati i freni alla crescita».

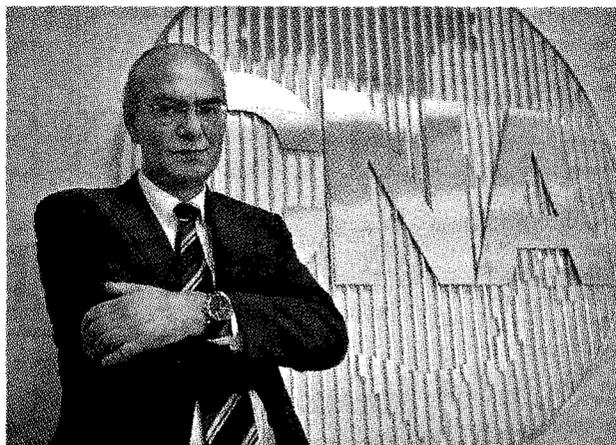
Quelli da valorizzare ce li ha già elencati. E quelli da bocciare?

«Sicuramente l'Imu sugli immobili destinati all'impresa, che colpisce quanto di più caro hanno gli imprenditori, il cuore stesso dell'impresa. Ne chiediamo la soppressione, anche se, per ora, l'integrale deducibili-

tà sarebbe un passo significativo in tale direzione. E ancora l'odioso aumento, dal quattro all'otto per cento, della ritenuta fiscale sui bonifici bancari per le operazioni di ristrutturazione ed efficientamento energetico eseguiti dalle imprese, una sberla da quasi un miliardo di euro per le imprese. Mi riferisco, inoltre, allo Split Payment e al Reverse Charge, due storture alle quali è stato appioppato un nome inglese, quasi fosse il *latinorum* del quale si serviva don Abbondio per ingannare Renzo e Lucia. Due misure con ripercussioni pesantissime sulla tenuta finanziaria delle imprese in una fase di crisi di liquidità, con uno Stato pessimo pagatore e una perdurante stretta creditizia. Ultima, ma non per importanza, l'esclusione dagli appalti pubblici delle piccole imprese dei servizi, che hanno regolarmente stipulato contratti di lavoro con i sindacati nazionali, a meno che non si adeguino ai contratti firmati dalle grandi imprese con gli stessi sindacati, che comportano oneri insostenibili per i Piccoli, cancellando così, con un tratto di penna, le specificità e l'autonomia contrattuale del 90 per cento delle imprese italiane. Confidiamo in un pronto rinsavimento del legislatore».

Una corposa serie di no.

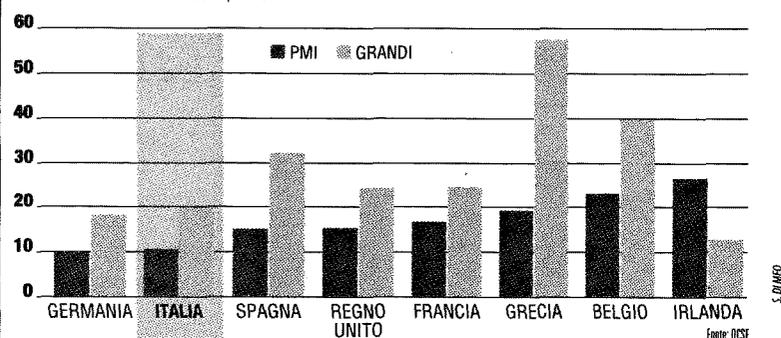
«A cui vorrei immediatamente aggiungere, però, una serie di proposte molto concrete. La tassazione del reddito delle imprese in contabilità semplificata secondo il criterio di cassa, per evitare che si debbano pagare imposte sui redditi non ancora incassati. L'istituzione dell'Iri, l'Imposta sul reddito delle imprese, per dare concreti benefici fiscali alle imprese personali che reinvestono utili nella propria azienda. L'esclusione dall'Irap di imprese e professionisti privi dell'autonoma organizzazione. Un forte intervento, sulla scorta della Legge Macron francese, per velocizzare gli ammortamenti per gli investimenti in macchinari a uso produttivo insieme alla liberalizzazione degli ammortamenti dei beni strumentali acquistati». (g.mar.)



A giudizio di **Sergio Silvestrini**, segretario generale della Cna, alcuni settori come il turismo hanno già imboccato la strada della ripresa, grazie anche ad alcuni provvedimenti che hanno ispirato fiducia

IL VALORE DELL'IMPORT

Per dimensione aziendale, in %



LA TRATTATIVA

Flessibilità, la partita con l'Ue vale dieci miliardi

«La partita che il governo italiano gioca Bruxelles è come una finale di Champions League del campionato mondiale di calcio». Lo sottolinea il segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini, quando si tocca il tema delle trattative con le Ue sul fronte della flessibilità dei rigidi patti di bilancio. «Vale una decina di miliardi, secondo le ultime valutazioni, e acquisisce un ruolo cardine all'interno delle coperture di una manovra che, è stato detto, ne vale circa 27. Mi sembra che l'eurocommissario Moscovici abbia già aperto alle legittime esigenze italiane e che sia essenziale al via libera di Bruxelles il rispetto della regola del debito, che il ministro Padoan ha assicurato. Solo una manovra espansiva può condurre a realizzare l'incremento del Pil previsto dall'Italia nei prossimi anni e per una manovra espansiva è indispensabile la flessibilità europea. Ora sta al premier Renzi farsi valere politicamente a Bruxelles. Anche alla luce di come si è già comportato in Europa, sono fiducioso». (g.mar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

